

## Lettera di don Nicola per domenica 10 maggio 2020, 5a di Pasqua

### Tutti a Casa!

Il Vangelo di questa domenica ci parla di Casa, di dimora, di un posto accogliente già preparato per noi e dove siamo attesi. È Gesù che ci offre questo invito con il suo stile tutto pasquale a non aver timore, a non essere impauriti poiché Egli non ci lascia soli.

Quanto preziosa sia per ogni uomo sotto il cielo avere ed essere atteso in una Casa tutti lo sanno, specie coloro che una casa non ce l'hanno.

Tra le immagini scioccanti che la pandemia ci ha consegnato in questo periodo, le più impressionanti sono state quelle dei tanti senz'atetto, di clochard, di poveri, che – nell'intento di scongiurare il diffondersi del contagio – sono stati radunati all'aperto o nei parcheggi, oppure raggiunti sui marciapiedi o nelle “favelas” delle grandi città.

L'imperativo categorico e ripetitivo dello “stay home” valido per tutti, per tanti più sfortunati di noi, è suonato cinicamente sinistro ed anche doppiamente umiliante! Noi, privati improvvisamente di tanti beni, di tante abitudini e anche di persone care in questa notte della pandemia, abbiamo potuto godere tuttavia del conforto delle nostre case, divenute all'improvviso, rifugio, chiesa, scuola, e finalmente casa-famiglia, senza che ce ne fossimo accorti prima. Ma per tanti, che di questo bene prezioso ne sono privi da tempo, che ne è stato di loro, della loro dignità, della loro intima umanità? Il dramma del coronavirus ha portato a galla nella nostra società moderna – come molti hanno detto – non solo le nostre fragilità, ma anche i nostri mali, i nostri peccati di omissione che oggi ci giudicano. Tuttavia proprio sul dramma della casa o della mancanza di essa, il Vangelo di oggi ci obbliga a riflettere. Innanzitutto perché Gesù introduce una distinzione tra “casa” e “dimora” più valida che mai ai nostri giorni e alle nostre latitudini.

Frequentemente pur senza volerlo infatti, intendiamo per casa un luogo fisico, geometricamente definito, uno spazio abitativo; non a caso abbiamo sentito parlare in questo tempo, di prima e seconda casa a proposito dei limiti di spostamento imposti dal lockdown. Ma per “dimora” ci viene data oggi un altro contenuto del significato di “casa”, anzi quello più vero che nel discorso di Gesù ai suoi apostoli, coincidono.

La Casa infatti è per antonomasia il luogo “abitato” da una Presenza affettiva, da qualcuno che ci ama e che ci attende e che ci vuole con sé! Ed è tale anche quando la abitiamo da soli, perché custodisce o ci portiamo appresso la memoria dei nostri cari. Per questo Gesù ha detto: *“Nella casa del Padre mio ci sono*

*molte dimore.... Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me perché **dove sono io siate anche voi***".

Come è preziosa cari amici questa definizione di casa-dimora!

Non a caso tutto il Vangelo ci dice quanto Gesù abbia prediletto questa forma di compagnia. La Casa di Nazareth in primis, dove Dio ha posto la sua dimora in mezzo a noi. La Casa di Pietro divenuta in seguito la casa di Gesù tra le genti, quella di Betania da Lazzaro Marta e Maria e poi via via tutte le altre: la casa di Zaccheo, quella di Matteo, di Simone il fariseo, quella di Giairo capo della sinagoga. Da ultimo la casa dei discepoli di Emmaus dove a tavola con loro Gesù Risorto spezzò il pane e i loro occhi e il loro cuore ardente si aprirono al riconoscimento di quella Presenza.

Così è anche per noi cari amici e fratelli.

Tante cronache di famiglie in questo periodo di "forzata permanenza nelle nostre case", ci hanno raccontato della gioia dei bambini e dei ragazzi di poter avere accanto a loro giorno e notte i propri genitori come mai era capitato prima nella loro vita, mostrandoci "in chiaro" che una casa, come la vita del resto, necessita di essere abitata.

Paradossalmente ci hanno mostrato anche "in oscuro", la verità di questo, quando per la mancanza di una presenza amica che la abita, la casa può trasformarsi in prigione o inferno, per tanti piccoli!

Sarà prezioso, in vista di un tempo che tutti speriamo quanto mai prossimo di ritorno ad una rinnovata normalità, non dissipare questo prezioso "effetto collaterale" che l'epidemia ha prodotto. Essa infatti ha permesso alla Provvidenza di tracciare, grazie alla famiglia una Via come ci ha detto Gesù: quella cioè di arrivare al Padre per mezzo di Lui, nella sua casa, dove ci sono "molte dimore".

Il prossimo 18 maggio sarà il 100° compleanno di San Giovanni Paolo II, il Papa che più di tutti si è speso per tutelare e promuovere la famiglia.

Egli ha saputo annunciare con inedito coraggio, che "la famiglia è la nuova Via della Chiesa" ed anche come scrisse nella Familiaris Consortio, *che l'avvenire stesso dell'umanità passa attraverso la famiglia.*

In questi due mesi, abbiamo riscoperto che le famiglie possono essere davvero la Chiesa nelle case, cioè spazi abitati dalla presenza di Dio nell'amore a Gesù Risorto. Possono essere o divenire cenacoli di preghiera, di carità e di accoglienza specie per chi non ha casa o famiglia.

È una bella sfida da raccogliere e dalla quale poter ricominciare, perché la famiglia cristiana, sia sempre di più questa dimora della Sua presenza, anzi quella Via che conduce al Padre in un mondo certamente smarrito, ma allo stesso tempo pieno di nostalgia per una Casa a cui tornare.

Forse parlando delle molte dimore che ci sono nella Casa del Padre suo e Padre nostro, Gesù che di essa era un grande intenditore, ha indicato nella famiglia che così vive, il preludio dell'eternità a cui il nostro cuore anela.

Don Nicola